

MOZIONI E PROPOSTE DEL XV CAPITOLO GENERALE

Universalità della Congregazione

ORIENTAMENTI

1. Il Capitolo ribadisce la validità degli orientamenti del XIII° Capitolo generale al n. 247 riguardanti la missionarietà e l'apertura a nuove culture. In essi si fa urgenza perché

- *tutti i confratelli:*

a) acquistino consapevolezza dell'universalità della Congregazione, attraverso l'informazione frequente, la reciproca corrispondenza, lo scambio di esperienze, e l'accoglienza di Confratelli di altre Nazioni;

b) condividendo lo spirito del nostro Beato Fondatore e il suo zelo per la diffusione del Regno della Carità, esaminino attentamente le possibili chiamate di Dio a un lavoro caritativo anche lontano dalla Patria; manifestino con fiducia ai superiori le loro convinzioni e, se ritenuto possibile il loro invio, si preparino convenientemente;

c) se operano già in Nazioni diverse da quella di origine gradatamente s'inseriscano nel nuovo ambiente e facciano propria la nuova « cultura », apprezzandone e vivendone i valori specifici.

- *Ogni Comunità, sia locale che provinciale:*

a) mantenga al suo interno lo spirito missionario, aiutando nel discernimento quanti si ritengono chiamati a lasciare la Patria e sostengano in questa loro scelta coloro che dai superiori sono stati inviati a rendere presente la missione guanelliana in luoghi lontani;

b) accetti come grazia speciale del Signore queste vocazioni particolari che sorgono al proprio interno e volentieri ceda alcuni dei suoi confratelli per Nazioni lontane, nella certezza che Dio non si lascerà sorpassare in generosità, concedendo nuove vocazioni.

- *Le Province*, d'intesa con il Consiglio generale, studino forme di aiuto vicendevole e le attuino. Si suggeriscono come forme valide la cessione temporanea di confratelli e il gemellaggio tra due Province.

2. Particolarmente il Capitolo ritiene necessario *dare impulso a* un'effettiva internazionalizzazione della Congregazione che comporti

a) una maggiore presa di coscienza da parte di tutti, perché riconoscano l'arricchimento che riceve il carisma dalla diversità delle culture;

b) uno spazio maggiore alla crescita e alla espressione delle nuove realtà geografiche, accogliendone i valori culturali e le istanze delle Chiese locali.

3. Pertanto, in riferimento a quanto esposto dal Superiore generale nella sua Relazione, i padri capitolari esprimono parere favorevole circa *la spinta missionaria*, sia per quanto si riferisce alle scelte già compiute nel sessennio, sia per l'intenzione a rendere presente l'Opera guanelliana in nuove Nazioni, secondo i criteri dell'urgenza dei bisogni e il fiorire delle vocazioni in tali Nazioni.

Unità della Congregazione

ORIENTAMENTI

1. Il Capitolo, anche per questo tema, ribadisce la validità degli Orientamenti del XIII Capitolo generale al n. 247:

- a) *i Confratelli* che appartengono ad aree culturali diverse da quella propria del nostro Fondatore si impegnino in prima persona per tradurre *l'unica missione guanelliana* in modo leggibile dalla società cui appartengono;
- b) è compito di *ogni comunità*, sotto la guida dei rispettivi superiori, interrogarsi frequentemente sulla rispondenza della propria « opera » e dei propri « metodi » con il *carisma* e lo *spirito* del Fondatore;
- c) *la verifica* di questa fedeltà necessaria per l'identità e l'unità della Congregazione viene fatta periodicamente *nei Capitoli provinciali* e specialmente nel Capitolo generale.

2. A questo scopo, il Capitolo:

- a) ritiene necessario continuare ad approfondire gli *studi sul Fondatore* e sulle origini della Congregazione, promuovendo ricerche anche con la partecipazione di esperti;
- b) stabilisce che *ogni Casa* conservi nel suo archivio e invii alla Segreteria generale ogni pubblicazione e documentazione inerente la Casa e l'Opera e raccolga studi e contributi delle varie aree culturali in cui operiamo;
- c) chiede alle *Province*, in collaborazione con il Centro Studi, di diffondere documentazioni e studi sul Fondatore con traduzioni nelle lingue interessate.

LINEE DI PROGRAMMA

1. Presenza del Consiglio generale

Il Capitolo ritiene compito prioritario del Consiglio Generale la sua presenza nella Congregazione che coinvolga e ne faccia crescere i vari settori geografici, con l'apertura a recepire i messaggi che provengono dalle diverse situazioni ambientali e con stimolo ad offrire risposte appropriate e conformi

al nostro carisma.

2. Rapporti tra Consiglio generale e Province e Province tra loro.

Il Capitolo propone di intensificare i rapporti tra Consiglio generale e le Province e parimenti fra le stesse Province per una mutua informazione, programmazione e coordinamento. Suggerisce perciò che:

- a) nell'arco di sei anni, oltre alla Consulta, vi siano due altri incontri tra il Consiglio generale e Superiori provinciali;
- b) in occasione del Capitolo generale, si abbia in programmazione un adeguato margine di tempo per conoscere e trattare i problemi e situazioni di interesse comune, emergenti dalle singole Province.

3. Incarichi dei Consiglieri generali

Il Capitolo sollecita il Governo generale ad attuare quanto previsto dalle Costituzioni (n. 120/e), affidando ai Consiglieri generali non solo specifici settori di attività, ma per quanto possibile, anche particolari zone geografiche della Congregazione.

Formazione permanente

LINEE DI PROGRAMMA

1. Il Capitolo ritiene tuttora valide le linee di azione indicate dal XIII° Capitolo Generale ai nn. 19-20-21. Riguardo alla formazione permanente, essi fanno urgenza perché:

A livello personale:

- a) ciascun confratello, come responsabile della crescita propria e della comunità in cui vive e opera, rafforzi o recuperi con un opportuno programma di vita la capacità e l'abitudine alla lettura sistematica, allo studio delle scienze proprie della sua missione, la disposizione alla preghiera personale, alla meditazione; alla direzione spirituale, alla vita sacramentale;
- b) ciascun religioso viva in pienezza umana e cristiana la vita ordinaria della sua comunità locale (la comunione fraterna, il senso di responsabilità, il dialogo, l'oblatività, ecc.); viva i momenti forti ordinari di formazione permanente che sono nella vita guanelliana rappresentati dalle giornate di ritiro mensile, trimestrale e dagli Esercizi annuali; come pure viva quei momenti forti straordinari caratterizzati da forti esperienze di vita guanelliana per un tempo sufficientemente lungo, con corsi adatti; c) sia assistito, favorito e accompagnato dai Superiori e dalla Congregazione nell'impegno ordinario di crescita e nelle iniziative indispensabili.

A livello di comunità locale:

- a) la comunità locale sia il luogo privilegiato della formazione permanente,

avendo cura che sia assicurata la più grande continuità tra soste forti e vita di comunità. La vita di fraternità e di lavoro apostolico è occasione continua di sviluppo personale;

b) in comunità si valorizzino e promuovano tutti i tempi e i mezzi e gli aspetti comunitari che portano i religiosi ad una maggiore comprensione e profondità della vocazione guanelliana;

c) trattandosi di formazione permanente, si privilegino i valori di fede:

- riconoscendo l'azione dello Spirito nei singoli e nella comunità;

- preoccupandosi meno di aggiungere pratiche di pietà, si approfondisca il vero significato della preghiera individuale e comunitaria nella vita religiosa e se ne faccia esperienza (Santa Messa concelebrata, settimanale o mensile; ora di adorazione, almeno mensile, ecc.); si privilegiano i momenti di meditazione partecipata, di riflessione sul Vangelo, di lettura in comune e commentata delle comunicazioni e direttive dei Superiori maggiori e della Chiesa, e i momenti di revisione di vita;

- nella comunità guanelliana ci si aiuti l'un l'altro, attraverso la ripetizione quotidiana di gesti concreti di povertà, di corresponsabilità, di serietà di vita e d'impegno apostolico a vivere la vocazione, a fare delle nostre comunità religiose vere comunità cristiane, dove l'esperienza di Dio, la comunione, la partecipazione diventeranno necessariamente annuncio;

d) la comunità favorisca l'impegno del confratello con mezzi opportuni: partecipazione a conferenze e incontri pastorali; corrispondenza alle proposte di formazione della Chiesa locale, biblioteca funzionale aggiornata; un ambiente comunitario riservato che favorisca il clima di raccoglimento, di preghiera e di lavoro personale;

e) essendo la comunità locale il luogo ordinario della formazione permanente, la figura del Superiore locale, la sua testimonianza, la sua azione e la sua mentalità hanno un'importanza decisiva. Il suo compito di animazione religiosa e pastorale e di direzione spirituale sia privilegiato nello svolgimento del suo servizio, su tutti gli altri impegni.

A livello provinciale e generale:

a) i Superiori maggiori, presentando i documenti capitolari, mettano in evidenza l'importanza della formazione permanente;

b) particolare efficacia sulla animazione e crescita comunitaria e personale dei confratelli avrà il tema annuale di Formazione Permanente che il Consiglio generale avrà cura di suggerire a tutta la Congregazione;

c) il Consigliere generale incaricato per la formazione ne continui l'opera attraverso opportuni interventi;

d) mezzi e occasioni ordinari a livello provinciale sono le adunanze dei superiori, economi, educatori e formatori e di altri confratelli. In esse, oltre a trattare aspetti amministrativi e organizzativi, ci sia la preoccupazione della

vita religiosa e del progresso spirituale e dottrinale dei guanelliani;

e) sia offerta periodicamente a tutti i guanelliani, dopo la professione perpetua, la possibilità di un tempo di conveniente durata per il rinnovamento della loro vita religiosa e pastorale.

A questo scopo si suggerisce come uno dei mezzi più efficaci quelli che possono essere chiamati *i Corsi di formazione annuale*, organizzati a livello di Congregazione (in tempi e luoghi adatti, della durata di 10-15 giorni). I Superiori nella loro programmazione tengano conto di queste esigenze. Ciascun confratello risponda generosamente a questo appello di formazione per il bene proprio e della comunità.

I Superiori cureranno in maniera particolare i sacerdoti, che si trovano nei primi anni dell'esercizio del ministero; sarà conveniente organizzare corsi per gruppi omogenei secondo temi più personalizzati;

f) i Superiori provvedano nel prossimo sessennio a preparare buoni formatori.

Quando ci si rende conto che un giovane confratello presenta doti per essere un buon formatore, non lo si metta subito in una attività a tempo pieno, ma gli si lasci tempo e modo per una adeguata specializzazione. Lo si metta anche, parallelamente, al banco di prova della realtà, in una responsabilità educativa per esaminare se possiede anche doti pratiche necessarie per essere un buon formatore;

g) la formazione permanente richiede il ridimensionamento delle opere e delle attività come fatto di crescita qualitativa.

2. In particolare il Capitolo ribadisce la necessità e la realizzazione in questo sessennio dei corsi di formazione annuale *organizzati a livello di Congregazione*, in cui siano previste anche delle esperienze pratiche.

3. Nella programmazione si tenga in considerazione la possibilità che ai corsi effettuati nelle Province americane possano partecipare Confratelli delle Province italiane.

Pastorale vocazionale – Formatori

LINEE DI PROGRAMMA

1. Pastorale vocazionale

a) Il Capitolo chiede che sia intensificata la pastorale vocazionale tra i ragazzi e particolarmente tra i giovani;

b) invita le Province a coordinare le varie iniziative di pastorale vocazionale, affidandone il compito ad un Consigliere provinciale;

c) suggerisce anche un coordinamento ed un confronto periodico di esperienze a livello di tutte le Province;

d) quest'ultimo compito viene affidato ad un consigliere generale.

2. Formatori

Il Capitolo chiede che i Superiori maggiori promuovano gli incontri dei formatori a livello provinciale, interprovinciale e di tutta la congregazione: per una più profonda conoscenza dei giovani, per un miglior coordinamento dei programmi e delle iniziative, per condividere criteri uniformi sui punti essenziali. (Relazione del Superiore Generale, p. 54). Tali incontri vengano promossi particolarmente dal Consigliere generale responsabile della formazione.

1

Missione ORIENTAMENTI

1. Comunità e Confratelli

Il Capitolo, mentre loda i Confratelli che, nonostante l'età avanzata, si prodigano ancora nell'azione apostolica della Congregazione, constata la facile arrendevolezza di altri.

Pertanto per prevenire detta situazione, i confratelli si attengono a un'igiene di lavoro, ad esercitarsi in attività diverse dalle abituali, a qualificarsi per avere un'ampia rete di interessi e tenere vive le motivazioni di fede e di scelta vocazionale.

2. Competenza professionale

Si promuova con opportune modalità la formazione professionale dei Confratelli operanti nei vari settori per un servizio qualificato ai poveri, oltre che per una migliore valorizzazione delle capacità del Confratello.

LINEE DI PROGRAMMA

1. Collaborazione con i laici

Nell'intento di seguire con fedeltà le tracce del Fondatore e docili alle direttive della Chiesa, i padri capitolari affidano ai confratelli, come fondamentale elemento di programma, una intensa collaborazione con i laici. Secondo il proprio grado di responsabilità e di efficacia, i Consigli generali, provinciali e locali diffondano, sostengano e organizzino questo importante campo della nostra missione.

In particolare incoraggino con zelo i vari gruppi di giovani, amici, volontari, cooperatori, genitori dei nostri assistiti, operatori, dipendenti..., preoccupandosi soprattutto della loro progressiva formazione, come pure della loro crescita nello spirito guanelliano.

2. Settore educativo: ragazzi

Essendo quello dei ragazzi bisognosi un settore in continua trasformazione e carico di problemi, il Capitolo propone che i Consigli ai vari livelli - generale, provinciali, locali - studino attentamente tale situazione allo scopo di qualificare il nostro servizio ai ragazzi.

159

Pertanto, mediante opportune indagini, aiuti di esperti e confronti con altre esperienze analoghe, si pervenga gradualmente a indirizzi operativi coordinati ed efficaci.

In particolare si tenda a chiarificare le condizioni per armonizzare la tipologia dei ragazzi, le forme di internato e di semiconvitto, l'ambiente familiare e un'adeguata formazione religiosa.

Varie

LINEE DI PROGRAMMA

1, Consigli evangelici

Il Capitolo, consapevole della mentalità mondana con cui siamo quotidianamente a contatto, invita la comunità e i confratelli a mantenere viva la sensibilità ai valori e all'attualità apostolica dei voti religiosi, a verificare periodicamente la fedeltà ad essi e incoraggiarne una migliore osservanza.

2. Commento Costituzioni

Il Capitolo chiede che si appronti un buon commento al testo costituzionale, sulla linea di quanto è già stato fatto per la parte I e II 1-2.

3. Devozione Vergine Maria

Il Capitolo, nell'anno mariano, seguendo l'esortazione dell'attuale Pontefice, chiede che ogni comunità e confratello metta particolare impegno a vivere e diffondere tra i destinatari della nostra azione caritativa e pastorale, una tenera devozione alla Vergine Maria, attuando opportune iniziative.

4. Consultazione per la nomina del Superiore e Consiglieri provinciali

Il Capitolo delibera che, in riferimento al n. 314 dei Regolamenti, il Superiore generale può allargare, nelle Province più consistenti, il numero dei Confratelli proposti fino a 15 (quindici).

5. Numero dei Consiglieri generali

Il Capitolo generale conferma che il numero dei consiglieri generali per il prossimo sessennio 1987-1993 resti fissato a quattro.

Economia

ORIENTAMENTI

1. Contributi per l'economato generale

L'Assemblea conferma, per l'economato generale, i contributi attualmente in vigore; cioè:

- a) il 2% su tutte le entrate lorde delle Case; sono esenti da tale contributo le offerte di sante Messe cedute a terzi, i prestiti, i mutui e ogni somma di puro transito.
- b) Il 10% sulle entrate straordinarie pervenute alle Case e alle Province attraverso lasciti e donazioni superiori a \$ 1.000, dedotte le spese.
- c) Il 30% sulle offerte lorde de «La Santa Crociata» della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe in Roma.
- d) Le offerte delle sante Messe binate o trinate, salvo le competenze diocesane. Si inviano parimenti all'economato generale le offerte delle sante messe in eccedenza.

2. Uniformità nella amministrazione

L'economato generale, insieme con gli economi provinciali, studi un metodo di contabilità che sia per quanto possibile, uniforme per tutte le Province, al fine di conseguire quei controlli e resoconti voluti dai nostri Regolamenti.

3. Documentazione dei beni patrimoniali

I documenti originali dei beni patrimoniali siano conservati negli archivi delle Province o Delegazioni o Vice-Province: copia conforme e possibilmente autenticata degli stessi sia inviata alla Casa generalizia e alla Casa interessata per i rispettivi archivi.

4. Più concreta attuazione di alcuni numeri dei Regolamenti

L'Assemblea manifesta l'esigenza che sia data più concreta attuazione

- a) alla comunione dei beni in conformità al n. 369 dei Regolamenti;
- b) alla competenza nell'amministrazione, in conformità al n. 373 dei Regolamenti;
- c) al bilancio preventivo e alla programmazione economica (n. 377 dei Regolamenti);
- d) al fondo fiduciario (n. 394 dei Regolamenti);
- e) alla distinzione tra amministrazione dei beni della Casa religiosa e quella della Parrocchia, non solo per le Province italiane, ma anche per quelle estere (nn. 389-390 dei Regolamenti).

5. Programmazione economica

La programmazione economica sia formulata in base a criteri ben precisi. A titolo esemplificativo, si suggeriscono i seguenti:

- a) dare attenzione alle nuove fondazioni;

- l,,) dare attenzione alle Case e alle Province più povere, applicando allo scopo anche lo « jus proprietatis »;
- c) concedere preferibilmente prestiti agevolati; le somme al fondo perduto, solo in casi particolari;
- d) concedere aiuti per le trasformazioni di qualità;
- e) destinare ogni anno una somma per i mass-media; f) curare la manutenzione delle Case.